

RAVENNA FARMACIE S.R.L.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012

Adottato dal C. di A. nella seduta del 24/06/2015

Aggiornamento 2016-2018

Adottato dal C. di A. nella seduta del 29/01/2016 con proprio atto P.G. n.184 del 29/01/2016 ed aggiornato nella seduta del 25/01/2017 con proprio atto P.G. 193 del 25/01/2017

INDICE

1. LA LEGGE 190/2012
2. IL CONCETTO DI CORRUZIONE
3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
4. RAVENNA FARMACIE ANALISI DEL CONTESTO
5. IL PIANO DI PREVENZIONE DI RAVENNA FARMACIE
6. I SOGGETTI DESTINATARI DEL PIANO DI PREVENZIONE E INTEGRAZIONE NEL PIANO DELLE PERFORMANCE
7. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE DI RAVENNA FARMACIE
8. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' ESPOSTE AL RISCHIO DI CORRUZIONE
9. LE MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE
10. LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE
 - 10.1 SISTEMA DI CONTROLLI
 - 10.2 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO
 - 10.3 VERIFICA DELLA INCONFERIBILITA' E DELLA INCOMPATIBILITA' PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI
 - 10.4 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI PUBBLICI
 - 10.5 FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE
 - 10.6 SEGNALAZIONI
 - 10.7 ROTAZIONE DELLE MANSIONI E SEGREGAZIONE DEI COMPITI
 - 10.8 MONITORAGGIO
 - 10.9 TRASPARENZA
11. GESTIONE DI POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSE
12. SISTEMA DISCIPLINARE
13. AGGIORNAMENTO DEL PTPC

1. La legge 190/2012

Con la legge n. 190 del 6 novembre 2012 (cosiddetta “Legge Anticorruzione”), entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."

Tale provvedimento legislativo ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di misure finalizzate a contrastare il fenomeno della corruzione nelle attività della pubblica amministrazione.

Tale sistema si basa su due livelli (nazionale e decentrato). Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dalla C.I.V.I.T. (ora Autorità nazionale anticorruzione, A.N.A.C.), mentre ad un secondo livello si collocano i Piani di prevenzione della corruzione - ognuno dei quali specifico per ciascuna amministrazione pubblica - definiti sulla base delle indicazioni fornite dal P.N.A.

Già lo stesso P.N.A., al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge 190/2012, aveva previsto anche per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale l'obbligo di introdurre ed implementare adeguate misure organizzative e gestionali con finalità anticorruptiva. Inoltre la circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica aveva fornito la chiave interpretativa della legge 190/2012 in relazione ai requisiti e alle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione (si veda oltre).

Successivamente le Linee guida elaborate dell'A.N.A.C. per l'attuazione della normativa in materia di corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti di diritto pubblico (di seguito “Linee guida”), confermando la suindicata estensione a tali società ed enti dell'obbligo di adozione di un piano di prevenzione della corruzione (di seguito: “piano di prevenzione”), hanno fornito indicazioni sulla modalità di redazione del Piano di prevenzione medesimo, nonché individuato nel consiglio di amministrazione l'organo cui compete l'adozione dello stesso documento.

Il P.N.A. aveva inoltre ammesso, per gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni dotati di modelli di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001 per la prevenzione, tra l'altro, della corruzione, la possibilità, al fine di evitare inutili ridondanze, di estendere l'ambito di applicazione non soltanto ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dallo stesso d.lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella legge 190/2012, dal lato attivo e passivo. Le Linee guida, nel confermare tale facoltà, hanno tuttavia precisato che, laddove il “modello 231” e il piano di prevenzione siano riuniti in un unico documento, è necessario che siano collocati in due sezioni distinte, al fine di identificare con chiarezza i relativi contenuti, poiché ad essi sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

La presente revisione tiene conto della determina ANAC n.12 del 28/10/2015 la quale oltre ad analizzare lo stato dell'arte relativo all'applicazione della L.190/12 prescrive alcuni correttivi e

modifiche mirate all'efficacia dei PTPC. che si è provveduto ad inserire nell'attuale revisione del PTPC.

2. Il concetto di corruzione

Il concetto di corruzione preso a riferimento nel P.N.A. e, successivamente, nelle Linee guida ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono non soltanto quelle riconducibili alla fattispecie penalistica che è disciplinata negli artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p., ma l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale.

Rilevano inoltre le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Si può pertanto dire che, nell'ambito qui in considerato, rientra nel concetto di corruzione ogni forma di abuso della cosa pubblica o di strumentalizzazione dell'ufficio diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo rispetto a quello del perseguimento dell'interesse pubblico generale.

3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art. 1 co. 7 della L. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito "Responsabile anticorruzione") per tutte le pubbliche amministrazioni. Tale previsione è stata estesa dal P.N.A. agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, come poi confermato dalle Linee guida. La circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica ne definisce i criteri di scelta, le incompatibilità, la durata, le funzioni e la responsabilità. L'attribuzione di tale incarico all'eventuale organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/2001 dell'ente privato in pubblico controllo, pur ammessa dal P.N.A. e dalla circolare 1/2013, pare in realtà doversi escludere non soltanto perché non prevista nelle Linee guida, ma anche in quanto appare evidente che l'indipendenza richiesta all'organismo di vigilanza non è compatibile con le caratteristiche richieste al Responsabile anticorruzione.

La scelta del Responsabile anticorruzione deve infatti ricadere su un dirigente dell'ente o, quando non possibile, su un soggetto qualificato interno all'azienda. Il dirigente o, comunque, il soggetto designato non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna né disciplinari e deve aver dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo. Inoltre, nella scelta occorre tener conto, quale motivo di esclusione, dell'esistenza di situazioni di conflitto d'interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti incaricati in aree considerate esposte al rischio di corruzione.

La nomina del Responsabile anticorruzione di un ente di diritto privato in controllo pubblico è di competenza dell'organo di indirizzo dello stesso ente, e le funzioni e i compiti attribuiti al Responsabile attribuiti sono:

- a) elaborare la proposta di piano di prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo dell'ente;
- b) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in aree particolarmente esposte alla corruzione;
- c) verificare l'efficace attuazione del piano di prevenzione e la sua idoneità;
- d) proporre modifiche al piano di prevenzione in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e) promuovere, quando possibile e d'intesa con il responsabile competente, la mobilità interna degli incarichi nelle funzioni preposte allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- g) redigere, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione annuale con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate.

Per l'adempimento di tali funzioni e compiti, il Responsabile anticorruzione può, in qualsiasi momento:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i destinatari, su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- b) coinvolgere i destinatari addetti a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare;
- c) effettuare, eventualmente tramite l'ausilio di soggetti (interni o esterni) competenti per area, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza delle operazioni aziendali in corso o già concluse.

Il Responsabile può inoltre tenere conto di segnalazioni (gli autori delle quali la legge 190/2012, come si vedrà più avanti, tutela), sufficientemente circostanziate e preferibilmente, pur se non necessariamente, non anonime, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

4. Ravenna Farmacie analisi del contesto

Ravenna Farmacie S.r.l. (di seguito "Ravenna Farmacie" o "la Società") è una società operante nella gestione di 15 farmacie, oltre ad una succursale estiva, nella provincia di Ravenna e di un magazzino che fornisce, oltre alle stesse farmacie facenti capo alla Società, anche soggetti diversi (farmacie, ospedali, AUSL) nella Romagna e zone limitrofe. Essa è controllata da Ravenna Holding, a sua volta di proprietà di alcuni comuni della provincia di Ravenna.

Trattandosi di un ente di diritto privato in controllo pubblico, Ravenna Farmacie è tenuta ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali in materia di prevenzione della corruzione al suo interno.

In merito all'**analisi del contesto esterno** in cui opera la Società si è presa visione della relazione alla Camera dei Deputati del Ministro dell'Interno datata 25/02/2015 dalla quale emerge che

fenomeni corruttivi non sono significativamente presenti nella provincia di Ravenna. **L'analisi del contesto interno** alla Società vede una situazione/clima aziendale buona, non ci sono mai stati procedimenti per fenomeni corruttivi, non sono mai state segnalate violazioni al codice etico aziendale, non vi è contenzioso di lavoro, gli unici procedimenti disciplinari hanno attenuto al mancato rispetto di norme comportamentali, contrattuali senza rilevanza penale.

5. Il piano di prevenzione di Ravenna Farmacie

Ravenna Farmacie ha adottato fin dal 26/3/2010 un modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001 anche al fine di prevenire la commissione del delitto di corruzione e di tutti i reati ai danni della pubblica amministrazione. In ossequio, quindi, alle indicazioni del P.N.A. e delle Linee guida, il presente piano di prevenzione costituisce una delle due sezioni di un unico documento comprendente anche il "modello 231".

Il piano anticorruzione ha una durata di tre anni dall'adozione ma deve esserne verificata annualmente, a cura del Responsabile anticorruzione, l'idoneità al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla legge al fine di provvedere ad eventuali adeguamenti e aggiornamenti.

6. I soggetti destinatari del piano di prevenzione e integrazione nel piano delle performance.

Destinatari del presente piano di prevenzione sono i membri del Consiglio di Amministrazione e quelli del Collegio sindacale, i dipendenti, i consulenti, i fornitori e i clienti di Ravenna Farmacie, soprattutto quelli che intrattengono rapporti più rilevanti e continuativi con la Società, nonché il Responsabile anticorruzione, nella duplice veste di dipendente e di soggetto incaricato della definizione di misure contro la corruzione all'interno della Società e dell'azienda e della vigilanza sulla loro attuazione.

L'obiettivo del piano di prevenzione di adozione di misure atte a prevenire fenomeni corruttivi e quindi di assicurare una corretta gestione societaria è integrato nel piano di performance del dirigente e dei quadri aziendali. I destinatari sono tenuti ad adeguare i loro comportamenti alle disposizioni ed ai principi del piano di prevenzione e a non assumere per alcun motivo iniziative in contrasto con il medesimo.

7. Il Responsabile anticorruzione di Ravenna Farmacie

Considerato l'organigramma di Ravenna Farmacie, che prevede un solo dirigente con incarico di Direttore Generale, si ritiene che la funzione di Responsabile anticorruzione possa comunque essere svolta da un soggetto qualificato ma con inquadramento di livello inferiore a quello dirigenziale. L'incarico è stato conferito dal C. di A ha durata triennale, ed è illimitatamente rinnovabile.

8. Mappatura dei processi ed individuazione di attività di Ravenna Farmacie esposte al rischio di corruzione.

La mappatura dei processi aziendali è stata realizzata all'interno del sistema qualità aziendale (ex UNI ENI ISO 9001:2008) e viene riportata nell'allegato n.1, i macro processi individuati sono dettagliati e descritti in apposite procedure aziendali e vengono effettuate almeno una volta all'anno visite ispettive interne per la verifica dell'osservanza ed in difetto vengono aperte azioni correttive. Vengono innanzitutto considerate, tra le aree di attività a rischio di corruzione, quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge 190/2012 e riprese dalle Linee guida integrate con la determina n.12 del 28/10/2015:

- 1) autorizzazioni e concessioni. Si tratta di un'area di attività non rientranti tra quelle svolte da Ravenna Farmacie. E' quindi da escludere, dal lato passivo, qualsiasi rischio di corruzione, mentre dal lato attivo il rischio di corruzione, limitatamente ai reati presupposto ai sensi del d.lgs. 231/2001, viene gestito nel "modello 231" della Società;
- 2) appalti e contratti. Le attività svolte da Ravenna Farmacie rientranti in quest'area ed esposte, dal lato passivo, al rischio di corruzione sono:
 - a. acquisto di merci, soprattutto da case farmaceutiche ma anche da aziende produttrici di altri bene e grossisti, destinate alla vendita presso le farmacie di proprietà della Società. Rischio che uno o più acquisti avvengano dietro dazione, o promessa di dazione, di denaro, beni od altra utilità, oppure per motivi nepotistici o, soprattutto, clientelari. Livello di rischio: medio;
 - b. acquisto di beni, strumentali e di consumo, necessari per lo svolgimento dell'attività. Rischio che uno o più acquisti avvengano dietro dazione, o promessa di dazione, di denaro, beni od altra utilità, oppure per motivi nepotistici o, soprattutto, clientelari. Livello di rischio: medio;
 - c. conferimento di incarichi professionali e di consulenza. Rischio che uno o più conferimenti avvengano dietro dazione, o promessa di dazione, di denaro, beni od altra utilità, oppure per motivi nepotistici o, soprattutto, clientelari. Va sottolineato che gli incarichi professionali e di consulenza conferiti nel corso di ogni esercizio sono tradizionalmente pochi e di valore non molto elevato. Livello di rischio: basso;
 - d. acquisto di altri servizi, anche attraverso l'assegnazione di appalti. Rischio che uno o più acquisti avvengano dietro dazione, o promessa di dazione, di denaro, beni od altra utilità, oppure per motivi nepotistici o, soprattutto, clientelari. Livello di rischio: medio;
- 3) sovvenzioni e finanziamenti. Si tratta di un'area di attività non rientranti tra quelle svolte da Ravenna Farmacie. E' quindi da escludere, dal lato passivo, qualsiasi rischio di corruzione, mentre dal lato attivo il rischio di corruzione, limitatamente ai reati presupposto ai sensi del d.lgs. 231/2001, viene gestito nel relativo "modello 231" della Società;
- 4) selezione e gestione del personale. Ravenna Farmacie si avvale del lavoro di numerosi dipendenti nella struttura amministrativa, nel magazzino e nelle farmacie. Nell'ambito qui in esame le attività a rischio di comportamenti illeciti in materia di corruzione e le possibili modalità di realizzazione di tali comportamenti sono le seguenti:
 - a. assunzione di personale, a tempo determinato o indeterminato, per le farmacie, per la struttura amministrativa e per il magazzino. Rischio che una o più assunzioni avvengano dietro dazione, o promessa di dazione, di denaro, beni od altra utilità, oppure per motivi nepotistici o, soprattutto, clientelari. Livello di rischio: medio;

- b. progressione di carriera dei dipendenti. Rischio che una o più promozioni siano determinate, o almeno favorite, da dazione, o promessa di dazione, di denaro, beni od altra utilità, oppure per motivi nepotistici o, soprattutto, clientelari. Livello di rischio: medio.
- 5) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio – La gestione delle entrate sono principalmente relative ai rimborsi di farmaci dispensati in convenzione col SSN, vendita all'ingrosso di Farmaci e parafarmaci e sono compiutamente disciplinate dalla normativa vigente, dai regolamenti e procedure aziendali ed ogni attività non conforme viene segnalata all' O.di V. Livello di rischio: basso. Per quanto riguarda le spese si fa rinvio a quanto previsto al precedente punto 2). L'area di gestione del patrimonio inteso in senso lato comprendente anche le locazioni attive viene disciplinata dalla normativa vigente alla quale R.F.Srl si attiene come qualsiasi operatore economico. Livello di rischio: basso.
- 6) Controlli, verifiche ispezioni. In questa area di attività operano controlli interni quali le ispezioni previste dal Sistema Qualità ed esterni da parte della Commissione ispettiva del Servizio Farmaceutico dell'AUSL sulle attività del magazzino all'ingrosso e su quelle delle Farmacie (mediamente con cadenza ogni 2 anni), quelle dell'organismo di certificazione ISO 9001:2008 TUV-Italia (con cadenza annuale) e dell'Organismo di Vigilanza ex 231/2001 (con molteplici interventi annuali in occasione di selezioni pubbliche, appalti ecc). Livello di rischio: basso.
- 7) Incarichi e nomine. L'attività è compiutamente disciplinata da apposito regolamento della controllante Ravenna Holding Spa a cui la società fa riferimento, ogni attività non conforme viene segnalata all' O.di V. ed alla data odierna non vi sono segnalazioni in merito Livello di rischio: basso.
- 8) Affari legali e contenzioso. In questa area R.F. Srl riscontra un'attività marginale, qualche insinuazione in fallimenti di clienti o qualche pignoramento presso terzi, non vi sono cause di lavoro in corso anche perché l'applicazione sinallagmatica di CCNL e accordi aziendali lo ha evitato. Rischio corruttivo livello: basso.

A quelle individuate nelle suddette aree, va poi aggiunta l'attività, specifica del settore merceologico nel quale Ravenna Farmacie opera, di vendita di farmaci. I rischi individuati collegati a tale attività sono:

- a) rischio di cessione di farmaci stupefacenti e farmaci dopanti senza prescrizione medica dietro dazione di denaro, beni od altra utilità. Si tratta di un rischio di basso livello;
- b) rischio di collusione tra medici e Società finalizzata a frodare il Servizio Sanitario Nazionale attraverso la prescrizione non dovuta di farmaci. Considerato che la realizzazione di tale illecito richiede il coinvolgimento, oltre che di medici, di diversi soggetti all'interno della struttura aziendale e la disponibilità da parte di Ravenna Farmacie di una provvista occulta di denaro con cui retribuire il contributo dei medici alla commissione dell'illecito, si tratta di un rischio quasi puramente astratto.
- c) rischio di collusione tra medici e Società finalizzate alla prescrizione eccessiva e/o impropria di farmaci. Considerato che la realizzazione di tale illecito comporterebbe la necessità di disporre di fondi da destinare ai medici, o altre forme di gratificazione (regalie, concessione in forma gratuita di materiale e/o altre utilità.), e che comunque le Autorità Sanitarie locali effettuano una stretta attività di sorveglianza dell'appropriatezza prescrittiva, si tratta di un rischio di basso livello facilmente controllabile attraverso la verifica dei contratti che

eventualmente legano l'azienda ai medici (contratto di affitto dei locali adibiti a studio medico) e attraverso le procedure già previste dal "modello 231" della Società.

9. Le misure specifiche di prevenzione e contrasto alla corruzione

In relazione alle attività esposte al rischio di corruzione si individuano le seguenti misure preventive:

- a) acquisto di merci per la vendita. Si tratta di operazioni che muovono merci per valori assai rilevanti e che sono gestite da pochi addetti del Magazzino (direttore e responsabile magazzino) per via telematica; si rende quindi necessario l'utilizzo di un programma specifico che garantisca l'assoluta sicurezza delle operazioni stesse. La Società si pone come obiettivo lo sviluppo del software dedicato e l'avvio del suo impiego entro il 31 maggio 2016;
- b) conferimento di incarichi professionali e di consulenza. La Società si pone come obiettivo la redazione e l'adozione, entro il 31 dicembre 2015, di una procedura sul conferimento di tali incarichi (necessaria anche per il "modello 231") ispirata a quella di Ravenna Holding S.p.A.;
- c) acquisto di altri beni e servizi. Ravenna Farmacie effettua l'acquisto di beni e servizi diversi dalle merci e dai servizi di carattere professionale e consulenziale unicamente facendo riferimento all'apposita procedura facente parte del sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001; Dall' 1/01/2016 è stato adottato per la parte non professionale, l'Albo Fornitori della controllante Ravenna Holding Spa alla cui formazione e prequalifica dei fornitori ha partecipato anche la società.
- d) assunzione del personale. Ravenna Farmacie effettua le assunzioni unicamente facendo riferimento all'apposita procedura facente parte del sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001; gestione del personale. Al momento dell'adozione del presente documento le promozioni all'interno dell'azienda sono decise sulla base del piano annuale approvato dal CDA e sulla base delle deleghe in essere, su proposta del direttore generale e con approvazione del Presidente;
- e) vendita di farmaci:
 - a. rischio di cessione di farmaci stupefacenti e di farmaci dopanti. La Società già ora applica la stringente normativa che regola la gestione di tali farmaci;
 - b. rischio di collusione tra medici e Società finalizzata a frodare il Servizio Sanitario Nazionale. Già ora il processo di gestione delle risorse finanziarie è gestito da più soggetti e la Società applica le misure e le prescrizioni del "modello 231" finalizzate ad evitare la creazione di una provvista occulta di denaro e l'effettuazione di regalie ed omaggi al di fuori di determinati limiti e situazioni.
- f) Gestione e smaltimento rifiuti. Tale attività viene svolta conferendo i rifiuti alla ASSINDE (farmaco non conforme) o mediante consegna ad intermediari iscritti in appositi registri del sistema SISTRI (rifiuti derivanti da attività di autoanalisi o farmaci citotossici scaduti) con compilazione dei relativi formulari di identificazione dei rifiuti per lo smaltimento in conformità alle normative ambientali. Tutta l'attività risulta compiutamente tracciata da

registri di carico e scarico o formulari in quattro copie non si ravvisano margini per attività non conformi.

10. Le misure generali di prevenzione e contrasto alla corruzione

Le linee guida A.N.A.C. indicano una serie di misure generali per la prevenzione della corruzione che vengono di seguito riportate e valutate nell'ottica di una loro adozione.

10.1 Sistema di controlli

Al fine di massimizzare l'efficienza del sistema dei controlli della Società, le misure di prevenzione della corruzione e di contrasto ad essa devono integrarsi con le previsioni del "modello 231" adottato da Ravenna Farmacia ogniqualevolta risulti possibile. Inoltre il Responsabile anticorruzione è tenuto a confrontarsi regolarmente con gli altri soggetti che, nell'ambito della Società, svolgono funzioni di controllo. In particolare, con l'organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/2001 devono tenersi incontri con cadenza almeno semestrale, oltre che ogni volta in cui la situazione lo richiede, e deve realizzarsi lo scambio per posta elettronica di informazioni, esiti di controlli e segnalazioni di possibile interesse per l'efficace svolgimento dei rispettivi compiti, fermo restando il rispetto del vincolo di riservatezza sulla provenienza di tali informazioni e segnalazioni nei casi in cui ciò sia previsto dal presente piano di prevenzione e dal "modello 231" adottato da Ravenna Farmacie.

10.2 Codice etico e di comportamento

Ravenna Farmacie Srl avvalendosi anche del supporto dell'ODV ha provveduto ad integrare il codice etico – divenendo in tal modo "codice etico e di comportamento" - con prescrizioni relative alla prevenzione della corruzione ed al suo contrasto all'interno della Società.

10.3 Verifica della inconferibilità e della incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

La Società è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità in capo agli amministratori, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), ai sensi rispettivamente degli articoli 3, co. 1, lett. d), in relazione alla inconferibilità di incarichi in caso di condanna anche non passata in giudicato per reati contro la P.A., art.6 Inerente la inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale e 7 del d.lgs. 39/2013 sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale o locale e degli articoli 9, co. 2, 11, co. 3, lett. c), 12, 13, 14, co.

1 e 2, lettere a) e c) del medesimo decreto, nonché per i dirigenti sulla base, rispettivamente, dell'art. 3, co. 1, lett. c del d.lgs. 39/2013 e dell'art.12 del medesimo decreto.

Tale attività di verifica si svolge mediante:

- a) espresso inserimento negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli delle condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità e di quelle di incompatibilità sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale della Società. Detta dichiarazione è da riconfermare annualmente come da art.11 del ptti 2016-2018 al fine di rendere operativo il controllo e la pubblicazione dei dati sul sito istituzionale;
- c) l'attività di vigilanza d'ufficio da parte del Responsabile anticorruzione è condotta sulla base di una programmazione annuale in occasione della pubblicazione dei dati reddituali relativi all'anno precedente. Le verifiche sulla veridicità e completezza delle dichiarazioni vengono condotte mediante accesso ai pubblici registri, eventuali richieste di informazioni alle Autorità competenti, nonché mediante acquisizione di ogni altra informazione utile conoscibile mediante i comuni motori di ricerca web. In specie, è previsto un eventuale controllo mediante visura camerale e per mezzo di accesso al casellario giudiziale allo scopo di verificare eventuali condanne e procedimenti pendenti;
- d) attività di vigilanza da parte dello stesso del Responsabile anticorruzione su segnalazione di soggetti interni ed esterni, al fine di verificare l'esistenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità sopraggiunte;
- e) Il Responsabile anticorruzione qualora emerga una qualsiasi circostanza rilevante, contatterà tempestivamente il soggetto interessato e chiederà di fornire adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese o l'insussistenza di altra motivazione. Ove dovesse emergere una causa ostativa alla nomina o al mantenimento della carica lo segnalerà al Presidente per gli adempimenti del caso. In caso di dubbio, sentito il Presidente potrà richiedere l'eventuale supporto di consulenti legali esterni.

Nella procedura "Assunzioni", facente parte del sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001 e che costituisce il punto di riferimento anche in ambito anticorruzione, è inserito quanto previsto ai suddetti punti a) e b).

10.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di evitare, ai sensi dell'art. 53, co. 16 ter del d.lgs. 165/2001, l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse, Ravenna Farmacie si attiva affinché:

- a) negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione attività di vigilanza d'ufficio condotta sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche;
- d) sia svolta dallo stesso Responsabile anticorruzione un'attività di vigilanza su segnalazione di soggetti interni ed esterni, soprattutto al fine di verificare l'esistenza di cause ostative.

Nella procedura “Assunzioni”, facente parte del sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001 e che costituisce il punto di riferimento anche in ambito anticorruzione, è inserito quanto previsto ai suddetti punti a) e b).

10.5 Formazione in tema di anticorruzione

Ravenna Farmacie provvederà nel corso del 2016 ad organizzare sedute di formazione in tema di anticorruzione, differenziate a seconda del tipo di attività svolta e del livello di responsabilità, per i tutti i dipendenti.

I soggetti da sottoporre a formazione, i temi di formazione nonché, eventualmente, le docenze idonee dovranno essere individuati, a cura del Responsabile anticorruzione, con la collaborazione dei direttori di farmacia per quanto riguarda i dipendenti operanti nell’attività di vendita al minuto.

Lo stesso Responsabile anticorruzione valuta nel tempo la necessità che dipendenti già in precedenza formati siano chiamati a partecipare a nuove sedute.

La presa visione del presente piano di prevenzione e la conoscenza dei suoi contenuti rappresentano un obbligo per tutti i destinatari. A tal fine, viene pubblicato un avviso sul sito istituzionale e sulla rete intranet e inviata una mail per informare i destinatari individuati nel precedente paragrafo dell’avvenuta pubblicazione del piano di prevenzione e dei suoi aggiornamenti e dell’obbligo di prenderne visione.

Il Responsabile del personale informa ogni nuovo assunto o collaboratore dell’obbligo di prendere visione del piano di prevenzione consultando l’apposito sito web e di trasmettere/consegnare allo stesso Responsabile, entro e non oltre 15 giorni dalla data di decorrenza del contratto di assunzione, una dichiarazione di avvenuta presa visione del piano di prevenzione.

10.6 Segnalazioni

L’art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha inserito nel d.lgs. 165/2001 (“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”), l’art. 54 bis, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti” (c.d. whistleblower), attraverso il quale è stata introdotta una misura di tutela finalizzata a consentire l’emersione di fattispecie di illecito e, più in generale, di condotte illecite nell’ambito delle amministrazioni pubbliche e, per successiva estensione prevista dal P.N.A. e dalle Linee guida, degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Ravenna Farmacie ha attivato un canale differenziato e riservato per la ricezione delle segnalazioni dei dipendenti (ma anche dei fornitori, dei collaboratori e di chiunque entri per qualche motivo in contatto con la Società). Si tratta in particolare della istituzione di:

- a) un apposito account di posta elettronica, denominato whistleblowing@farmacieravenna.com che i dipendenti, ma anche i fornitori, i collaboratori e chiunque entri in contatto con Ravenna Farmacie, possono utilizzare per effettuare le segnalazioni;
- b) un’apposita casella fisica di posta tradizionale collocata presso la sede della Società e denominata “Whistleblowing”.

Entrambi gli indirizzi sono pubblicati nel sito di Ravenna Farmacie. Il referente della Società individuato per ricevere le segnalazioni è il Responsabile anticorruzione.

Fatte salve le ipotesi in cui l'anonimato non può essere opposto per legge, è vietato a chiunque nell'ambito di Ravenna Farmacie riceva o venga comunque a conoscenza di una segnalazione, compreso il Responsabile anticorruzione, rivelare le generalità del segnalante senza il suo consenso espresso.

La violazione del divieto è fonte di responsabilità disciplinare e, sussistendone i presupposti, penale. Nei confronti del whistleblower non è consentita né tollerata da parte della Società alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione. La segnalazione del whistleblower è sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990. Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne notizia circostanziata al Responsabile anticorruzione.

In caso di segnalazioni anonime, il Responsabile anticorruzione deve valutarne l'attendibilità e decidere se approfondirle o archiviarle, conservandole comunque per tutto il tempo del suo incarico in modo da trasmetterle al suo successore.

Le segnalazioni che, sulla base di elementi oggettivi, risultino assolutamente infondate danno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

10.7 Rotazione delle mansioni e segregazione dei compiti

Considerata la contenuta dimensione dell'azienda e, soprattutto, la specificità delle funzioni svolte dai dipendenti che svolgono funzioni più rischio di corruzione, si ritiene che all'interno di Ravenna Farmacie non esista la possibilità di applicare la rotazione del personale e che la segregazione dei compiti e delle funzioni possa essere realizzata in misura limitata.

10.8 Monitoraggio

Considerata la relativa semplicità della struttura aziendale di Ravenna Farmacie e delle misure preventive da attuare individuate nel presente piano di prevenzione, si ritiene che l'attività di monitoraggio di tale attuazione possa essere svolta dal solo Responsabile anticorruzione, eventualmente coadiuvato, quando ritiene che le circostanze lo richiedano, dal Responsabile delle risorse umane e dai Responsabili delle diverse funzioni. I processi mappati vengono monitorati e misurati costantemente e verificati con evidenza formale almeno una volta all'anno. Il Responsabile anticorruzione, come indicato al paragrafo 3, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, sulla base di uno schema che A.N.A.C. rende disponibile in via telematica.

10.9 Trasparenza

A far data dall'1/01/2016 il C.di A. ha nominato l'RPC quale responsabile della Trasparenza, in luogo del Direttore Generale ed ha deliberato di applicare alla Società il regolamento in materia di trasparenza adottato della controllante Ravenna Holding Spa a cui fa rinvio anche sul portale web istituzionale (www.farmacieravenna.com)

11. Gestione di potenziale conflitto di interesse

Gli amministratori e i dipendenti di Ravenna Farmacie devono valutare di volta in volta la loro posizione, segnalando per iscritto ogni situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, al Responsabile anticorruzione. In particolare ogni amministratore ed ogni dipendente è tenuto:

- a) ad astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alla sua carica o alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;
- b) ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi suoi, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

12. Sistema disciplinare

Ravenna Farmacie mutua il sistema disciplinare e sanzionatorio già adottato all'interno del sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001 integrato da quanto previsto nel presente piano di prevenzione.

Il Responsabile anticorruzione segnala al Consiglio di Amministrazione, nella persona del suo Presidente, le condotte illecite accertate o presunte tali in materia di corruzione che coinvolgano la Società i suoi amministratori, dipendenti, consulenti, fornitori, clienti perché vengano assunti gli opportuni provvedimenti.

13. Aggiornamento del PTPC

Tenuto conto dello spirito delle norme di diritto positivo e di soft law al riguardo nonché della ricerca del continuo miglioramento delle attività di contrasto ai potenziali fenomeni corruttivi il presente PTPC può essere oggetto, nel corso della sua validità, di revisione in uno o più punti

Adottato dal C.d.A. nella seduta del 24/06/2015 ed aggiornato nella seduta del 29/01/2016.